



RELAZIONE
di
MANDATO
2018



RELAZIONE
di
MANDATO
2018

Segreteria
Piazza Arcivescovado n. 1 - 56126 PISA
tel. +39 050 835011 fax +39 050 560505
e-mail info@opapisa.it
<http://www.opapisa.it>



RELAZIONE
di
MANDATO
2018





La vita e la morte nel *Trionfo di Buffalmacco*

Si è concluso il restauro della scena del *Trionfo della Morte* e termina così l'ambizioso progetto di restauro del grande ciclo pittorico di Buonamico Buffalmacco, che decorava le pareti del Camposanto Monumentale di Pisa. Una storia lunghissima, fatta di innovazioni e momenti di criticità, che ha visto la partecipazione di storici dell'arte, chimici, petrografi, tecnici e soprattutto restauratori.

Gli interventi sono stati realizzati dalle maestranze dell'Opera della Primaziale Pisana e, a partire dal 2009, con il controllo della Direzione Lavori presieduta dal professor Antonio Paolucci, composta dal Soprintendente di Pisa Andrea Muzzi e dal professor Antonino Caleca e con la supervisione dei capi restauratori Carlo Giantomassi e Gianluigi Colalucci.

Il *Trionfo della Morte* è stato ricollocato nel suo luogo d'origine e il 6 giugno 2018 presentato al pubblico di specialisti e semplici amatori, in una giornata interamente a lui dedicata.

Proprio Paolucci, che ha introdotto il tema del restauro, ha sottolineato come questa immensa operazione, magistralmente orchestrata da tutti coloro che si sono avvicendati negli ultimi venti anni alla guida del gruppo di lavoro, ci permette oggi di affermare che *«l'ultima ferita inferta dalla guerra al patrimonio artistico italiano è stata finalmente risarcita e [...] uno dei monumenti più importanti del medioevo italiano, il Camposanto Monumentale di Pisa, finalmente lo potremo vedere così com'era prima del '44, con i suoi affreschi, con il suo arredo pittorico restituito in parete»*.

Si conclude quindi una parabola e, a sessanta anni di distanza, si dà risposta all'invocazione di Cesare Brandi che, nel 1958, aveva restituito il senso di desolazione alla vista del grande pantheon di glorie pisane spogliato del suo maestoso ciclo di pitture murali. Scrisse Brandi: *«il Camposanto di Pisa, senza gli affreschi, sembra visto di rovescio [...] dov'era il luogo degli affreschi asportati, le grandi pareti squallide, sebbene inalterate, non sono più le stesse in quanto allo loro stessa qualificazione spaziale la decorazione pittorica era essenziale»*.

Il ciclo di affreschi del Camposanto Monumentale è un'opera immensa, realizzata dai maggiori maestri del Tre e Quattrocento e costituita da quasi duemila metri quadrati di pittura. Già durante il XV secolo si ha testimonianza di interventi per riparare danni di vario genere. I restauri continuano e si infittiscono nel Settecento e soprattutto nell'Ottocento, a testimonianza di un decadimento che probabilmente ne avrebbe





cancellato ogni traccia. Ad accelerare in modo sostanziale questo degrado i tragici eventi della fine della seconda guerra mondiale, in seguito ai quali si scelse di procedere allo stacco dell'intero ciclo dalle pareti della galleria.

Di mano in mano, gli affreschi hanno affrontato negli anni numerosi interventi e solo l'ultimo restauro, condotto con estrema perizia dalle maestranze dell'Opera della Primaziale Pisana, ha permesso un pieno recupero delle opere.

Il 2008 segna un momento di passaggio: è in quest'anno che viene organizzato un convegno dal titolo "Gli affreschi del Camposanto di Pisa: progettazione e conduzione dei restauri (1980-2008)" allo scopo di fare il punto della situazione sui risultati della metodologia di intervento applicata.

Molti i relatori coinvolti in rappresentanza delle altrettante discipline che hanno permesso un approccio integrato al restauro: dalle indagini sul clima del Camposanto all'impiego dei microrganismi nella biopulitura, dalla caratterizzazione dei materiali organici e inorganici alle metodologie di pulitura di tipo chimico o fisico. Una mole di dati e informazioni di cruciale importanza per affrontare l'ultima sfida, quella della ricollocazione in Camposanto proprio del ciclo di Buffalmacco, fino ad allora ricoverato in ambiente protetto, il Salone degli Affreschi.

L'attuale Direzione Lavori è entrata in scena proprio nel 2009.

I nuovi responsabili da allora hanno proseguito il restauro e la ricollocazione in parete di molti affreschi già staccati, ma soprattutto si sono concentrati ed hanno dato un contributo fondamentale al restauro delle tre grandi scene del ciclo più conosciuto, quello di Buffalmacco: le *Storie degli Anacoreti*, il *Giudizio Universale* e l'*Inferno* e il *Trionfo della Morte*.

Il migliore stato di conservazione del ciclo di Buffalmacco, così come le criticità riscontrate nel corso delle indagini propedeutiche all'intervento, hanno imposto, infatti, un ripensamento delle varie fasi di intervento fino ad allora applicate. Si è deciso di cambiare la tecnica di distacco dall'eternit sino a quel momento adottata, che prevedeva molti passaggi e fasi operative che rischiavano di tormentare eccessivamente la pellicola pittorica. Le superfici di sostegno su cui far aderire la pellicola pittorica sono state sostituite con più adeguati supporti in vetroresina e alluminio (aerolam). Per la pulitura si è proseguito con l'impiego dei batteri *pseudomonas stutzeri*, un sistema che consente di sfruttare l'attitudine di questi microrganismi a nutrirsi del materiale organico di cui si





compone la colla utilizzata nell'immediato dopoguerra per portare a termine lo strappo: una rimozione controllata e priva di effetti collaterali sul colore originale. Ancora dal punto di vista tecnologico, sempre gli affreschi del Camposanto pisano sono stati terreno di sperimentazione per risolvere il rischio della condensa, questione di cruciale rilevanza una volta conclusa la ricollocazione di ciascuna scena in Camposanto. Si è così progettato e sperimentato con successo un sistema di retro riscaldamento della superficie dell'affresco che, al verificarsi delle condizioni favorevoli alla formazione di rugiada, innalza la temperatura superficiale di 2/3 gradi centigradi sopra la temperatura dell'ambiente, evitando così le dannose formazioni liquide superficiali. Il sistema, assolutamente originale, è gestito da un complesso di sensori che rilevano ogni 10 minuti umidità dell'ambiente e temperatura delle superfici dagli affreschi e, in condizioni critiche, comandano in automatico l'attivazione del sistema di retro riscaldamento.

Una storia durata oltre otto secoli quella del Camposanto e del suo ciclo decorativo, secoli in cui si sono intrecciate vicende costruttive, bruschi cambiamenti di rotta nel gusto espresso da ogni epoca, improvvisi rischi di perdita di un intero compendio dell'arte italiana dei secoli d'oro, esigenze di tutela, embrionali segnali di nascita della moderna museologia e tentativi di far valere l'imperativo categorico della conservazione secondo criteri scientifici. Qui molto si è sperimentato e molto ancora si dovrà tentare, ora con mezzi più adeguati, con le tecnologie più raffinate di cui si dispone, per contrastare gli effetti del tempo e delle condizioni atmosferiche del tutto speciali che in questo ambiente semi-confinato si manifestano, allo scopo di tramandare alle future generazioni una storia per immagini che abbraccia l'intera Bibbia dei Cristiani.

Ed è proprio il ciclo del *Trionfo della morte* uno dei primi ad esser stati realizzati, tra il 1336 e il 1341. Dipinto da Buonamico Buffalmacco, protagonista di tante novelle di Boccaccio, si compone di tre diverse scene: le *Storie dei Santi Padri*, il *Giudizio Universale* e l'*Inferno* e il *Trionfo della Morte*, nel quale il pittore raggiunge la sua massima espressione, combinando diversi nuclei narrativi autonomi, funzionali alla rappresentazione del tema, il *memento mori*. Tre cadaveri improvvisamente scoperti da una brigata di giovani elegantemente vestiti impegnati in una battuta di caccia; un gruppo di storpi e mendicanti nell'atto di invocare la rapida fine che già ha raggiunto laici ed ecclesiastici al loro fianco; un'amorevole conversazione fra cortigiane raccolte





in un rigoglioso giardino. Su tutti, principi, poveri, regine, pontefici, servi, incombe la morte, accompagnata da una schiera di demoni alati che lottano in cielo contro gli angeli per conquistarsi le anime dei defunti.

Tutto il ciclo di Buffalmacco risente delle opere del trecentesco Domenico Cavalca, severo fustigatore di ogni vanità mondana, e mostrano sorprendenti affinità con le coeve creazioni di Dante e di Boccaccio. La vivacità narrativa e la vividezza dei colori, che caratterizzava allora tutte le pareti dei corridoi, catturavano l'attenzione dello spettatore, guidandolo in una continua riflessione sul tema della sofferenza, e così la pittura assolveva in modo esemplare alla sua funzione, ammaestramento per i fedeli prima ancora che piacere estetico. Un percorso spirituale che oggi torna a rivivere, in uno spazio chiuso, di meditazione, confinato dietro la severa cortina di marmo bianco che si affaccia sulla Piazza del Duomo.





Iesus. FILIUS DEI
et Terrarum omnium
Dominus. Memoriam

I marmi della Cattedrale: coro, cleristorio e cupola

Nel mese di luglio 2018 si è concluso il restauro del secondo lotto dei paramenti lapidei della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Pisa, comprendente il tamburo della cupola e i lati meridionali e settentrionali di coro e cleristorio.

Il restauro è stato eseguito da dieci restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana che, tra settembre 2016 e luglio 2018, hanno lavorato dando continuità all'intervento conservativo che dal 2012 interessa la Cattedrale.

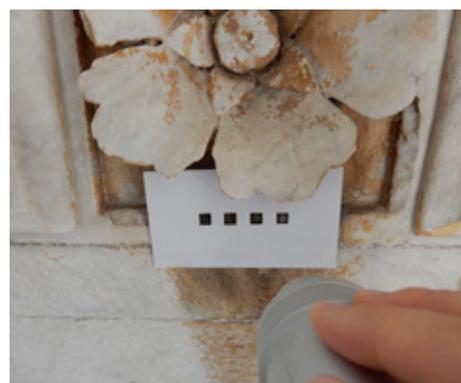
Ad oggi, il restauro prosegue con l'inizio di un nuovo lotto d'intervento che coinvolge le superfici marmoree dell'intero transetto settentrionale del monumento.

Il cantiere appena concluso è stato un'occasione di grande rilievo poiché ha permesso di affrontare uno studio di ampio respiro, intrecciando l'intervento di conservazione e restauro con l'indagine storico-artistica, l'analisi delle tecniche costruttive, lo studio dei marmi antichi di riuso e della loro provenienza, l'analisi dei trattamenti antichi delle superfici e delle loro alterazioni e, infine, con la ricerca scientifica di nuovi materiali nanometrici per il restauro tramite il Progetto Europeo Nano-Cathedral.

L'intervento di restauro ha realizzato, dunque, un flusso continuo di informazioni tra le Università di Pisa e Siena, i restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana e gli storici dell'arte, ingegneri, architetti e archeologi che hanno seguito e reso possibile uno studio multidisciplinare e completo del tamburo della cupola, del coro e del cleristorio del Duomo.

Gli ingegneri dell'ufficio tecnico hanno condotto accurate campagne di documentazione grafica e fotografica di tutti i paramenti lapidei ed elementi decorativi della Cattedrale. Fondamentale è stato il loro impegno, in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria di Pisa, finalizzato allo studio approfondito del tamburo della cupola, tramite Autocad Cloudworx e Autodesk ReCap, per la gestione della nuvola dei punti al fine dell'esame della statica dell'edificio, degli assestamenti storici e degli attuali movimenti della struttura.

Ulteriori operazioni preliminari all'intervento conservativo hanno coinvolto il Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Siena e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa per lo studio dei materiali costitutivi e delle patine presenti sulla Cattedrale, aiutando a indirizzare correttamente gli interventi di restauro e ampliandone la conoscenza delle fasi costruttive.



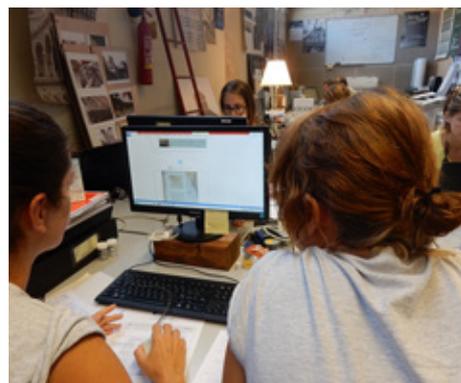


L'osservazione visiva del complesso stato di conservazione del paramento lapideo ha reso evidente come i fenomeni di degrado che interessano i paramenti siano in funzione di molteplici fattori: la diversa tipologia dei litotipi, il tipo di lavorazione superficiale della pietra, l'orientamento, l'esposizione agli agenti atmosferici nel corso del tempo e le vicissitudini storiche subite. Si è osservato che il lato esposto a sud è interessato principalmente da fenomeni di erosione, disgregazione ed esfoliazione dovuti alla maggiore escursione termoisometrica e all'irraggiamento solare diretto. Il lato settentrionale invece mostra un pronunciato fenomeno di colonizzazione biologica dovuto alla presenza di piante superiori, muschi, licheni, funghi e alghe.

Dall'indagine emerge che gli elementi architettonici decorati, quali capitelli, pinnacoli, ghimberghe, archivolti a fasce, cornici marcapiano e lastre di reimpiego, mostrano una maggior concentrazione di deposito superficiale coerente, croste nere, disgregazione ed erosione.

Nel corso dei tre anni gli interventi conservativi hanno previsto la disinfezione e pulitura delle superfici, la rimozione dei materiali non idonei, quali cemento ed elementi metallici, le operazioni di consolidamento, stuccatura e presentazione estetica. A conclusione del cantiere, il lavoro attento dei restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana ha permesso di conseguire, oltre alla salvaguardia del monumento, la messa in sicurezza degli elementi architettonici, il consolidamento dei materiali disgregati e il recupero della leggibilità delle superfici architettoniche decorate e dei trattamenti storici.

Il termine dei lavori del secondo lotto e l'immediata inaugurazione del terzo lotto hanno reso evidente come il lavoro di conservazione e restauro dei paramenti lapidei della Cattedrale presenti il fondamentale carattere della continuità d'intervento, inscrivendosi in un progetto unitario più ampio che investe l'intera fabbrica.





La cupola della Cattedrale pisana torna a risplendere

Terminato il restauro dei dipinti murali che decorano il coro e la cupola della Cattedrale: circa venti mesi di lavoro per la ditta di restauro impegnata 'in quota' nel recupero di 1260 mq di superficie pittorica, riconsegnate alla Chiesa pisana e al pubblico di fedeli e visitatori, in tempo per la chiusura del Giubileo della Cattedrale.

Smontato il grande ponteggio, è tornata alla vista la grande volta celeste e le molte figure di santi e profeti che accompagnano e sembrano sospingere la Madonna nella sua ascesa, in una visione prospettica di derivazione dalle cupole romane di Sant'Andrea della Valle, Sant'Agostino e Santa Maria Maggiore.

La decorazione della cupola fu commissionata nel 1627 dall'Opera del Duomo di Pisa a Orazio Riminaldi, pittore definito toscano di nascita e romano di educazione, poco più di trenta anni dopo il grande incendio del 1595. Qui Orazio lavorò fino alla sua morte, nel 1630, lasciando in mano al fratello Girolamo la conclusione della grande opera, non 'a fresco', ma ad olio su intonaco. Molti gli studi preparatori realizzati dal pittore per definire l'impianto prospettico ed i singoli particolari della grande cupola dell'Assunta, come è testimoniato dai bozzetti, giunti a noi in varie versioni. La cupola completava l'impianto decorativo del coro, dell'arco trionfale e dei pennacchi, dipinti da Michelangelo Cinganelli allo scadere del XVI secolo.

Un restauro imponente, come imponente è stato l'impegno per la realizzazione di tutte le opere provvisorie, indispensabili per lavorare in sicurezza ad una quota di circa 30 metri, primo fra tutti il ponteggio, che ha oscurato per lunghi mesi alla vista il grande apparato decorativo.

Mentre continuavano ininterrotte le visite turistiche e la liturgia proseguiva ad essere officiata con regolarità, un gruppo nutrito di restauratori muoveva con il montacarichi di servizio materiali e attrezzature, portava a compimento indagini e misurazioni, interveniva per sanare lacune e riportare alla piena leggibilità il complesso tessuto pittorico, perfettamente calibrato per essere osservato dal basso.

Da un punto di vista ravvicinato, infatti, l'opera di Riminaldi rivela tutte le malformazioni dei corpi, le imperfezioni della composizione, la trascuratezza nel livello di dettaglio: difficile immaginare l'abilità necessaria per imporre alla propria mano di deformare, schiacciare, tratteggiare sommariamente o descrivere minuziosamente, un esercizio mentale prima che visivo per restituire, circa 30 metri più in basso, un vero e proprio





impianto corale, perfettamente inserito in una spirale che ascende verso il Cielo.

Completato l'intervento di restauro, è stato installato un nuovo sistema di illuminazione a led, posizionato alla base del tamburo e realizzato utilizzando la migliore tecnologia disponibile: smontato il ponteggio, dal basso, abbiamo oggi recuperato la piena leggibilità delle pitture murali, immerse nell'atmosfera mistica e contemplativa della sfera celeste dell'Assunta.

Gli Evangelisti del Cinganelli di nuovo in cupola

Nell'aprile 2018 si è concluso il restauro dei quattro pennacchi della cupola della Cattedrale, ciascuno dei quali dedicato all'iconografia di un Evangelista.

Terminato il restauro in laboratorio, la cui principale sfida era rappresentata dalla progettazione dei nuovi supporti, non meno arduo si presentava il compito di trasferire in Cattedrale e ricollocare nella loro sede originale le grandi vele in carbonio sulle quali erano stati ricomposti e trasportati gli affreschi.

Il percorso dai laboratori di restauro di Campaldo alla piazza del Duomo è stato compiuto con un camion di grandi dimensioni, un Evangelista alla volta: quattro viaggi, programmati tenendo conto anche delle condizioni climatiche per movimentare in sicurezza ciascuna opera. Una superficie di circa 5,5 metri per 3 metri di altezza, curva e flessibile: condizioni che hanno imposto un'estrema cautela per affrontare ciascun passaggio, dal carico sul camion all'ingresso in Duomo, fino al loro arrivo all'altezza della cupola, a 28 metri di quota. Si è dovuto persino modificare il grande ponteggio utilizzato nei mesi precedenti per il restauro dei dipinti murali della cupola, creando un varco centrale delle dimensioni necessarie a consentire il passaggio delle vele fino al piano di lavoro. Uno alla volta, i dipinti sono stati così issati con l'ausilio di un montacarichi a bandiera. Giunti alla quota di lavoro, sono stati disancorati e trasportati nella propria nicchia di provenienza per effettuare l'ancoraggio dei supporti alla muratura con tasselli pre-assemblati in plastica e con viti in acciaio inox. La tenuta meccanica del sistema di ancoraggio, garantita per 1Kg newton a tassello, è stata controllata con l'ausilio di un martinetto prima della posa in opera: ciascun tassello è stato posto in modo da far coincidere i fori in corrispondenza delle mancanze della pellicola pittorica, direttamente sul supporto o sulle stucature.

La testa delle viti è stata poi ricoperta con piccole pezze di velatino di cotone, stuccata e ritoccata per mimetizzarne la





presenza. Laddove, lungo la curvatura delle arcate, il supporto non combaciava perfettamente con la muratura, sono state effettuate ulteriori stuccature, anch'esse ritoccate per armonizzarle al contesto.

Gli affreschi prima del restauro si presentavano in pessime condizioni, avevano subito vari spostamenti in depositi improvvisati della Piazza del Duomo, trovandosi spesso in condizioni climatiche ed ambientali poco favorevoli ad una loro ottimale conservazione. Il dipinto raffigurante S. Luca era inoltre costituito da tre porzioni e molti frammenti erano separati dalle scene e sono stati ricomposti durante il restauro.

Il lavoro è stato svolto nell'arco di un anno dai restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana ogni volta affrontando le varie difficoltà con lo spirito di cercare soluzioni tecniche innovative unite all'esperienza artigianale, in particolar modo per la creazione dei nuovi supporti in fibra di carbonio per accogliere gli affreschi.

Oggi, dopo oltre sessant'anni, possiamo ammirare i quattro Evangelisti nella loro posizione originale, a ridare completezza all'apparato architettonico decorativo della Cattedrale di Pisa.

Nuova luce per la Cattedrale

I lavori di restauro dei dipinti della cupola, degli affreschi dei paramenti laterali del presbiterio, degli intonaci a finto marmo della navata centrale e soprattutto le imponenti strutture provvisorie messe in opera costituivano occasione unica per interventi complementari e al margine. Sono stati così revisionati e restaurati i finestroni alti nelle zone di intervento, e riqualificato il sistema di amplificazione utilizzato per le cerimonie. Per valorizzare il lavoro effettuato con cura, pazienza e professionalità dai restauratori è stato progettato e installato un nuovo impianto di illuminazione dei dipinti della cupola, a tecnologia led, che a seconda delle configurazioni impostate consente di valorizzare i carnati e i personaggi, di enfatizzare la profondità della scena, di esaltare la figura dell'Assunta. Anche l'illuminazione diffusa della navata centrale è stata rinnovata ed i corpi illuminanti sostituiti con nuovi fari di ultima generazione anch'essi tecnologia led con il vantaggio di una minore necessità di manutenzione e nel contempo un consistente risparmio energetico. Infine si è provveduto ad ingentilire e riqualificare la facciata della Cattedrale, sostituendo i vetri bianchi di monofore, bifore e trifore, con lastre di alabastro stratificato, perseguendo l'aspetto che deve aver avuto in epoche passate.





Quattro nuove vetrate artistiche per il Battistero

Il 23 Aprile 2018 è stato completato l'intervento di ricomposizione dell'intero ciclo di vetrate istoriate che caratterizza il primo ordine finestrato del Battistero: alle 10 vetrate ottocentesche restaurate da Venaria Reale si sono affiancate le quattro nuove vetrate artistiche realizzate dal vincitore del concorso bandito dall'Opera della Primaziale Pisana, Francesco Mori, e dalla vetreria artistica Mellini.

L'ultima ad essere posizionata è stata la vetrata dedicata a Giovanni Paolo II, il Papa Santo che storicamente ha segnato in modo indelebile la fine del Ventesimo Secolo, vittima di un attentato che l'iconografia dell'Artista ha voluto ricordare nella sua opera. Nella composizione compare la figura della Madonna di Fatima che protegge il Papa, ferito e inginocchiato, con lo sguardo rivolto al cielo, e nell'angolo in basso a destra la mano armata dell'attentatore che si appoggia, quasi a sottolinearne gli ultimi sussulti, sui simboli dei grandi mali del secolo: il nazismo e il comunismo.

Ricomposto l'intero ciclo visto e verificato sul posto da S.E. l'Arcivescovo di Pisa Mons. Giovanni Paolo Benotto e dalla Commissione Artistica, è stato apprezzato in modo unanime il felice inserimento e l'equilibrio cromatico-compositivo delle nuove vetrate con quelle ottocentesche; resta ora da completarne la protezione con idonee contro vetrate. Su questo tema vanno affrontati fattori da tenere scrupolosamente in considerazione per ottenere da questi dispositivi il giusto equilibrio e la migliore protezione possibile dagli effetti fisici degli agenti atmosferici e dagli effetti delle irradiazioni luminose sulla colorazione delle tessere vitree, senza però provocare il rischio di un eccessivo riscaldamento del microclima che si viene a creare tra vetrata e contro vetrata, che sarebbe altrettanto controproducente ai fini della conservazione dell'opera.

Nel caso del Battistero si è proceduto quindi a un monitoraggio, durato un intero anno, del microclima creato a protezione di una delle vetrate restaurate, seguito dal Politecnico di Milano.

Dai risultati giungono informazioni di cruciale importanza per procedere con la messa in opera di tutte le contro-vetrate, che saranno realizzate da Venaria Reale con la consulenza dello stesso Politecnico. Questo intervento concluderà quindi l'intera operazione di restauro, protezione e ricomposizione dell'intero ciclo di vetrate artistiche del nostro Battistero, compiuto con il contributo della Fondazione Pisa.





La Torre di Pisa: ottimi i risultati del monitoraggio

La Torre di Pisa è stabile e molto lentamente sta continuando a ridurre la sua pendenza. Questo è il senso del comunicato che il Gruppo di Sorveglianza ha consegnato alla stampa tramite l'Opera della Primaziale Pisana dopo più di diciassette anni di osservazione dei movimenti del celebre monumento pisano.

«È come se il campanile fosse ringiovanito di quasi due secoli», spiega Salvatore Settis, già direttore della Scuola Normale e fin dalla sua istituzione alla guida del Gruppo di Sorveglianza, che tiene a precisare come «nessuno ha fatto l'errore storico e concettuale di farla raddrizzare. Si è cercato di compensare la pendenza, che va mantenuta evitando ogni rischio di crollo».

Dopo i lavori di consolidamento e restauro progettati e realizzati tra il 1993 e il 2001 per scongiurare il collasso strutturale dal Comitato Internazionale, coordinato dal prof. M. Jamiolkowski, l'Opera della Primaziale Pisana, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ritenne indispensabile la formazione di un gruppo di esperti per analizzare periodicamente i dati raccolti dal monitoraggio continuo del campanile pisano.

Il Gruppo di Sorveglianza, formato dai professori Salvatore Settis, Carlo Viggiani e Luca Sampaolesi, quest'ultimo sostituito da Donato Sabia del Politecnico di Torino, si riunisce a Pisa ogni tre mesi circa per fare la 'diagnosi' dello stato di salute del monumento.

«La Torre - spiega Nunziante Squeglia, docente di Geotecnica dell'Università di Pisa e collaboratore del Gruppo di Sorveglianza - da quando è iniziata la cura ha ridotto la sua pendenza di circa 2 mila arco secondi, più o meno mezzo grado, che corrisponde a circa 45 centimetri. Le 'oscillazioni' ora variano alla media di 1/2 millimetri l'anno ma quel che più conta è la stabilità del campanile che è migliore delle previsioni iniziali».

Le attività del Gruppo di Sorveglianza, sostenute economicamente e amministrativamente dall'Opera della Primaziale Pisana, sono consistite nell'analisi dei movimenti della Torre, nel miglioramento della qualità delle misure effettuate, nella gestione e nell'ampliamento del sistema di monitoraggio, nella promozione di studi e di ricerche orientate a una maggiore conoscenza del comportamento statico e dinamico del Campanile pisano.





Gli arredi lignei: il restauro della Cattedra Vescovile

Nell'arco di quasi un secolo, tra il 1460 e il 1540, l'Opera del Duomo di Pisa fece eseguire la maggior parte dei manufatti lignei decorati secondo la tecnica dell'intarsio ligneo figurato e dei quadri di tarsia, destinati all'arredo interno del Duomo (panche, cattedre, coro, soffitti lignei). Questi lavori furono commissionati dagli Operai del Duomo ai maggiori legnaioli, intagliatori e maestri di tarsia quattrocenteschi per lo più appartenenti alla scuola fiorentina, con alcuni contributi di artisti sia della scuola lucchese che di quella padana tra cui spiccano i nomi di Jacopo di Marco da Villa, Francesco di Giovanni da Firenze, detto il "Francione", Giuliano da Maiano, i fratelli Baccio e Piero Pontelli, Cristoforo Canozzi detto "da Lendinara", il Cervelliera ed il Serravallino. Sull'esempio di questi intagliatori e maestri di tarsia si formò un gruppo di legnaioli pisani, ai quali vennero affidate, fra la fine del XV e gli inizi del secolo successivo, alcune importanti committenze.

Nella prima metà del XVI secolo, nel campo della produzione di arredi lignei a Pisa, si impose la figura di Giovanbattista del Cervelliera che tra il 1522 e il 1541 eseguì per il Duomo molte panche destinate a completare l'arredo della tribuna e a colmare gli spazi ancora liberi sulle pareti dell'edificio.

Fu però nel 1536 che al Cervelliera fu commissionata dall'Operaio del Duomo Antonio d'Urbano quella che diventerà poi l'opera più significativa di tutta la sua produzione artistica: la Cattedra Arcivescovile per l'altar maggiore del Duomo di Pisa.

Per la prima volta, a Pisa, a dominare la scena figurativa è un soggetto narrativo; lo schienale centrale, infatti, raffigura l'*Adorazione dei Magi*, scena nella quale gli storici dell'arte hanno visto chiari richiami iconografici agli affreschi eseguiti da Benozzo Gozzoli nel Camposanto monumentale.

Il riconoscimento fin da subito dell'assoluto valore artistico di questa imponente opera d'arte, ha fatto in modo che arrivasse fino a noi sostanzialmente integra e non compromessa da manomissioni per assecondare il gusto delle varie epoche. Anche durante l'incendio, che divampò nella Cattedrale la notte tra il 24 ed il 25 ottobre del 1595, essa venne salvata dai soccorritori che la portarono in un locale protetto, assicurandone così la conservazione.

Fatta quindi eccezione per la sostituzione dei tre gradini da parte di Agostino Giolli che, tra il 1599 ed il 1603, si occupò della ricomposizione e del recupero del coro absidale, la Cattedra Arcivescovile si presenta ancora oggi in buone condizioni ed è





l'unica opera a intarsio del Duomo di Pisa ad essersi conservata sostanzialmente integra nella sua forma originaria.

Ad una prima ricognizione, le strutture mostravano apparentemente uno stato di conservazione abbastanza buono. Purtroppo il carattere complesso di queste opere proprio per la loro natura e per l'uso quotidiano che ne viene fatto, non semplifica le cose. Ad un'indagine più approfondita si è potuto verificare come sull'intera struttura, nei sottosquadra e nelle parti più nascoste si presentassero accumuli di particolato atmosferico e nerofumo che rendevano esteticamente offuscata l'intera opera, come coperta da un velo. In molti punti inoltre era stata stesa una sostanza di natura oleo-cerosa che per propria composizione chimica, nel tempo si è cromaticamente alterata conferendo un aspetto molto scuro all'intera superficie.

Un altro problema di notevole entità era la fuoriuscita dai binari costruttivi di intere porzioni di struttura geometrica. Questa condizione molto precaria era al limite della caduta e probabile perdita di materiale originale. La struttura era costellata da molteplici cadute di tessere lignee che rendevano fragile l'intero decoro circostante a causa della perdita di forze che interagiscono tra loro.

L'intervento di restauro eseguito ha mirato a recuperare la corretta fruibilità dell'opera d'arte nel suo insieme andata ormai perduta, cercando di dare nuova voce alla vibrazione cromatica che si ottiene dall'accostamento di legni differenti con tonalità svariate.

Molte le operazioni che sono state compiute: dal trattamento antitarlo al risarcimento delle lacune, colmate inserendo elementi lignei di stessa natura e con andamento delle fibre analogo a quello originale.

L'intera struttura è stata pulita in modo da rimuovere tutti gli accumuli di sporco e depositi di varia natura che interferivano con la corretta fruibilità dell'opera d'arte. L'ultima operazione eseguita è stata la stesura di un protettivo finale capace di saturare ed esaltare i giochi di colore, i passaggi tonali e la cromia di tutte le essenze legnose presenti.





Nuovi strumenti per la conoscenza delle strutture architettoniche a supporto del cantiere di restauro

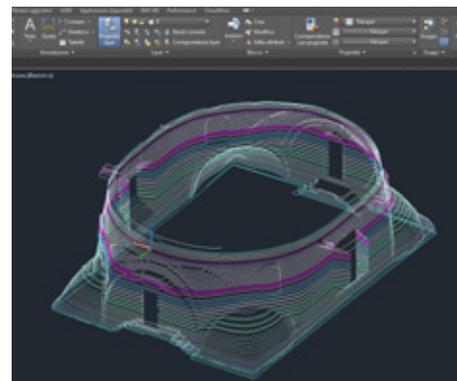
Il personale dell'Ufficio Tecnico dell'Opera della Primaziale Pisana, mettendo a frutto il percorso di formazione intrapreso nel 2017, ha condotto nel corso di quest'anno ricerche ed indagini riferite alle strutture architettoniche e murarie dei monumenti della Piazza, a supporto dei molti cantieri di restauro in via di apertura o già in corso di attività. La novità sta nell'adozione di nuovi supporti informatici, basati sulle più recenti tecnologie di acquisizione di nuvole di punti per il rilievo degli edifici, in un'ottica di aggiornamento nell'organizzazione di cantiere e di avanzamento della conoscenza: il risultato dell'elaborazione di questa mole di dati è la restituzione di modelli tridimensionali delle fabbriche monumentali oggetto di indagine e la precisione del dato geometrico.

Molte le collaborazioni attivate con le Università e con le equipe di professionisti impegnati nei diversi cantieri, secondo una prospettiva multidisciplinare volta a raccogliere dati scientifici e informazioni dall'archivio, sia materiale che storico, per una piena conoscenza dei manufatti, prioritaria e preliminare a qualsiasi intervento.

Il supporto dell'Information Technology è stato fondamentale per ricavare i fotopiani delle porzioni architettoniche oggetto di intervento: per il restauro dei cassettonati lignei del soffitto della sagrestia della Cattedrale, oltre che delle pareti interne, e del salone Anticappella del Palazzo Arcivescovile sono state acquisite le relative immagini fotografiche necessarie alla rappresentazione grafica, restituita con il software Agisoft PhotoScan. Inoltre, l'elaborazione della nuvola di punti della Piazza acquisita dalla Facoltà di Architettura di Firenze, ha permesso di ricavare elaborati relativi allo spazio esterno del Museo dell'Opera, attualmente in ristrutturazione, e lo sviluppo del prospetto interno del Battistero.

Nell'ambito della ricerca applicata allo studio della storia costruttiva della Cattedrale, con la collaborazione dei dipartimenti di Ingegneria Civile e Industriale DICI e di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni DESTEC della Facoltà di Ingegneria di Pisa, è stato sviluppato un modello tridimensionale delle porzioni architettoniche oggetto di indagine, finalizzato all'acquisizione di dati geometrici.

A partire dalla nuvola di punti realizzata per una tesi di laurea presso la Facoltà di Architettura di Firenze e da quella elaborata





dal DIC1, sono state realizzate sezioni orizzontali con passo verticale di 15 cm, disegnate su differenti layer ricalcando i punti della nuvola e creando quindi una modellazione «a fil di ferro». Questa rappresentazione tridimensionale ha permesso la documentazione delle irregolarità geometriche, supportando la comprensione dei sistemi costruttivi.

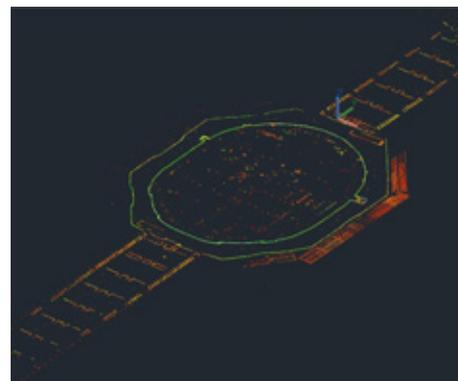
L'analisi geometrica, correlata alle informazioni derivanti dalle ricerche condotte nell'ambito delle altre discipline coinvolte nelle indagini conoscitive dell'edificio, ha evidenziato irregolarità di forma riconducibili a caratteri costruttivi propri o a movimenti delle strutture nel tempo. A partire dal modello «a fil di ferro» realizzato, sono stati fatti ulteriori approfondimenti circa le condizioni di carico delle strutture nel tempo, condotte in collaborazione con il DESTEC.

Palazzo Arcivescovile: revisione di apparati decorativi

È già avviato l'intervento che ha per oggetto la revisione ed il restauro degli apparati decorativi del Salone anticappella posto nell'angolo sud-est al primo piano del Palazzo Arcivescovile, sulle antiche strutture del XII secolo della chiesa di San Giorgio di Ponte.

I sopraportali in marmo e le decorazioni murali verranno interamente revisionati dalle maestranze dell'Opera della Primaziale Pisana, mentre il cassettonato ligneo, estradosso e intradosso, verrà pulito, bonificato ed eventualmente reso stabile dalla ditta esterna che si aggiudicherà l'appalto.

Il soffitto ligneo, esteso per una superficie complessiva di circa 110 mq, presenta una trama formata da 15 cassettoni con decorazioni ad intaglio colorate e dorate. Al centro del cassettonato un grande stemma in legno intagliato dell'Arcivescovo Scipione Pannocchieschi d'Elci, eletto nel febbraio del 1636. La struttura presenta un modesto degrado, fatta eccezione per un generale attacco da agenti xilofagi e per le diffuse macchie di umidità. Tutta la superficie è genericamente offuscata a causa di uno strato di polvere e di sporco superficiale. Prima di procedere alle operazioni di restauro, sarà necessario effettuare un controllo statico-strutturale delle strutture metalliche di sostegno nonché di tutte le parti del modellato, ancorare gli elementi pericolanti con perni o altri opportuni ancoraggi, eseguire analisi chimiche delle essenze lignee originali e di restauro, degli strati preparatori, della pellicola pittorica, delle ridipinture e delle alterazioni in atto, elaborare le sezioni stratigrafiche in modo da poter identificare





la successione degli strati stessi, rilevare su mappatura di cantiere le tecniche di esecuzione, lo stato di conservazione e successivamente gli interventi effettuati.

I sopraportali in marmo necessitano di un leggero intervento di pulitura, finalizzato a rimuovere i depositi superficiali coerenti e le macchie solubili, mediante accurato lavaggio delle superfici. Al termine della pulitura, per rallentare il possibile deterioramento della pietra verranno applicate cere microcristalline o protettivi idonei. Per le decorazioni murali si sta attualmente procedendo con una revisione estetica, partendo da una leggera pulitura per rimuovere i depositi superficiali e le colature dovute al dilavamento causato dalle infiltrazioni dagli infissi. A seguire verranno effettuate stuccature e, dove necessario, una ripresa pittorica delle decorazioni.

Manutenzione programmata sui dipinti della Cattedrale

Nel più vasto programma di manutenzione programmata delle pitture della Cattedrale, le indagini condotte dai restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana, settore dipinti, hanno rilevato una particolare situazione di criticità nel grande olio su tavola attribuito ad Andrea Del Sarto e Giovanni Sogliani, raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi*.

Si tratta di un'opera pienamente cinquecentesca, la cui attribuzione è già riconosciuta dal Vasari, il quale ci informa che poiché il Sogliani «*si era acquistato molta grazia fra i Pisani, gli fu, dopo la morte di Andrea del Sarto, data a finire una tavola per la Compagnia di S. Francesco che il detto Andrea lasciò abbozzata*». Dopo la soppressione della chiesa cui la Compagnia faceva capo, nel 1785, la tavola fu trasportata per volontà del granduca Pietro Leopoldo in Duomo, come informa Da Morrona. E qui è ancora oggi collocata, a corredo dell'Altare delle Grazie, nella navatella laterale destra.

Nel frattempo però, molti sono stati gli interventi di trasformazione che hanno interessato la Cattedrale pisana, alcuni dei quali, di recente esecuzione, sono stati realizzati per adeguare l'edificio monumentale alle nuove esigenze di comfort ambientale per il pubblico di fedeli che quotidianamente lo percorrono: illuminazione e calore che in origine non erano previsti nella misura e nella qualità che i moderni impianti riescono a fornire.

Proprio queste trasformazioni, nel lungo periodo, influiscono in maniera sostanziale sullo stato di conservazione di alcune opere,





costituite da una materia particolarmente sensibile alle variazioni ambientali. Nel caso di questa tavola, in cui si sono riscontrati sollevamenti di colore e decoesione delle vecchie stuccature, la presenza di una bocchetta di ventilazione in prossimità dell'Altare delle Grazie determina un fattore di rischio da tenere in considerazione quando, completato il restauro, l'opera farà ritorno nella sua sede originaria.

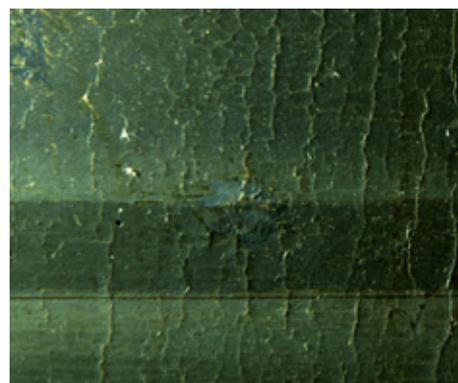
In un'ottica di manutenzione preventiva e programmata, sono stati installati data logger in prossimità del dipinto, in modo da registrare puntualmente i dati riferiti al clima nel periodo inverno-estate e le conseguenti escursioni termiche, anche durante la fase di funzionamento del sistema di areazione, così da poter eventualmente agire direttamente sul fattore di rischio.

Per il momento l'ispezione è stata condotta sul posto e si rimanda ad una più puntuale osservazione del verso del dipinto per qualsiasi considerazione sullo stato di conservazione della struttura lignea che ne costituisce il supporto.

Ma già alcune informazioni sostanziali sono state raccolte e spingono il gruppo di lavoro ad intervenire, trasferendo l'opera nei laboratori di restauro della Primaziale: qui, al fine di elaborare la più corretta metodologia di intervento, verranno condotte tutte le indagini necessarie, compreso il prelievo di piccoli campioni, per verificare la composizione del film pittorico e del suo strato preparatorio.

Verranno certamente rimossi i depositi superficiali incoerenti, operazioni necessarie e preliminari al ristabilimento di adesione e di coesione della pellicola pittorica e degli strati preparatori, e solo quando i valori di coesione e adesione saranno accettabili si potrà intervenire sul supporto, che dovrà essere liberato dallo sporco di deposito per poi essere trattato con biocidi, al fine di prevenire o eliminare eventuali attacchi biologici. Si dovranno inoltre valutare eventuali interventi volti a risanare il supporto e le parti che lo costituiscono, come la rimozione di elementi non idonei, il ripristino della funzionalità delle traverse e della struttura di sostegno e la sostituzione di parti danneggiate.

Sarà inoltre necessario intervenire sulle stuccature localizzate risalenti al precedente restauro, non più integre o coese; una volta sostituite, utilizzando materiali compatibili con il manufatto, si procederà alla reintegrazione pittorica con colori a acquarello e rifiniture con colori a vernice, con conseguente verniciatura localizzata sulle parti ritoccate.





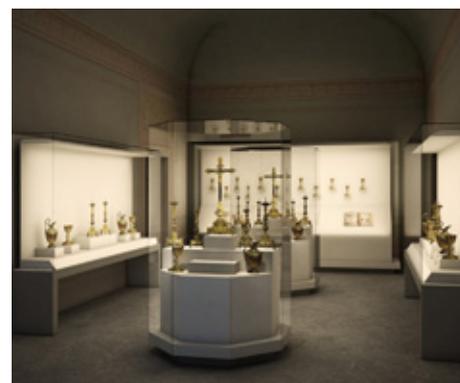
Il cantiere del Museo dell'Opera del Duomo

Il cantiere del Museo dell'Opera del Duomo è in piena attività per completare la ristrutturazione dell'edificio, dei suoi impianti, delle finiture e mettere in campo le migliori soluzioni espositive per restituire al pubblico la ricchezza delle sue collezioni.

Si lavora sul fronte architettonico, apportando le modifiche ritenute essenziali per adeguare lo spazio espositivi ai nuovi standard museali: seguendo il progetto curato dagli studi Natalini, Magni e Guicciardini è stato realizzato un nuovo e più ampio collegamento verticale, caratterizzato da uno scalone assai suggestivo e scenico, per favorire il flusso turistico con un passaggio equilibrato dalle sale del piano terra a quelle del piano primo.

Parallelamente all'intervento architettonico ed impiantistico, è ora in corso la realizzazione di nuove teche, per consentire l'ottimale esposizione delle opere d'arte: i fattori di illuminazione, di temperatura e umidità relativa sono stati attentamente valutati per rispettare le esigenze conservative dei diversi materiali di cui le opere d'arte sono costituite. Carte, tessuti e legni sono le categorie di opere sulle quali si è maggiormente concentrata l'attenzione dei progettisti, che hanno operato in stretto contatto con i restauratori specializzati nelle rispettive discipline. La particolare natura organica di queste opere, infatti, impone un'attenzione speciale nell'individuare calibrati parametri espositivi, studiati fin nel dettaglio per garantire la piena sicurezza senza rinunciare alla lettura ottimale dei singoli pezzi o di gruppi omogenei di opere.

Di cruciale importanza durante tutte le fasi progettuali il confronto costante con la Commissione Artistica, composta da Antonino Caleca e Marco Collareta, storici dell'arte dell'ateneo pisano, che hanno contribuito alla definizione del percorso espositivo, ponderando con grande cura le scelte di metodo e operando un'attenta selezione delle singole opere, per rendere completa ed esaustiva la lettura delle diverse collezioni.





Al via i lavori per il nuovo polo logistico

Sono iniziati i lavori di realizzazione del nuovo edificio che andrà a completare il polo logistico e di restauro di Campaldo, ad integrazione dei già esistenti laboratori di restauro e depositi dell'Opera della Primaziale Pisana.

Al momento si sta operando per il completamento dello scavo di fondazione, già iniziato per eseguire le operazioni di bonifica bellica, e per la realizzazione del magrone che accoglierà la struttura di fondazione vera e propria. Le lavorazioni attualmente in corso prevedono ovviamente anche la messa in sicurezza del cantiere e la definizione dell'area da destinare a deposito temporaneo dei materiali e delle attrezzature che serviranno per l'esecuzione delle opere.

Questa nuova struttura accoglierà il deposito delle opere d'arte lapidee, per la maggior parte provenienti dalla collezione del Museo dell'Opera del Duomo escluse dall'attuale revisione del percorso museale, laboratori di restauro attrezzati per intervenire su materiali di dimensioni modeste, almeno in confronto alle grandi scene affrescate il cui intervento di restauro è stato condotto nei già esistenti laboratori, e una sala conferenze.

Una parte considerevole dell'edificio sarà poi destinata ad accogliere l'intero patrimonio archivistico attualmente ricoverato nel centro didattico Toniolo, anche questo oggetto di revisione in concomitanza con l'adiacente Museo dell'Opera.

Si tratta di un trasferimento di materiali e funzioni di un intero settore di cruciale importanza per gli obiettivi statutari dell'Opera della Primaziale Pisana, operazione che segna un cambiamento di rotta nella gestione del patrimonio artistico e archivistico dell'ente. Così gli uffici, l'Archivio Storico e quello Fotografico, la Biblioteca, la Fototeca, l'Archivio Musicale e l'intero *corpus* del materiale iconografico a stampa troveranno spazio nei nuovi locali, adeguatamente attrezzati in base alle attuali normative in merito a standard di sicurezza e conservazione, mentre la loro consultazione verrà regolata secondo modalità in corso di definizione. Il progetto prevede anche idonee superfici di ampliamento per l'estensione di archivio e biblioteca e l'impianto per il controllo dell'umidità e per le tecnologie antincendio è già opportunamente dimensionato sulla base di questa stima di aumento di volume.





Daniel Harding alla guida della rassegna *Anima Mundi*

Un nuovo direttore artistico per *Anima Mundi*, la rassegna internazionale di musica sacra ospitata nella Cattedrale e nel Camposanto monumentale di Pisa.

Daniel Harding, cresciuto alla scuola di sir Simon Rattle e Claudio Abbado, raccoglie il testimone di sir John Eliot Gardiner, alla guida della rassegna per dodici anni.

Alla domanda «*come si evolverà Anima Mundi nel dopo Gardiner?*», Harding risponde con una domanda: «*cosa significa musica sacra e quali sono i limiti del sacro?*».

La risposta ovviamente dipende dall'interlocutore e sembra di capire che il nuovo direttore artistico abbia interesse a sondare e mostrare l'idea del "sacro" secondo la propria, personale prospettiva.

Una rassegna, *Anima Mundi*, nata diciotto anni fa da una felice intuizione di Pierfrancesco Pacini, presidente dell'Opera della Primaziale Pisana, il quale ricorda: «*Invitai il maestro Sinopoli a dirigere un concerto in Cattedrale. Nella cena, dopo il concerto, gli manifestai la mia intenzione di realizzare una rassegna di musica sacra. Fu gentilissimo, anche se tenne a confidarmi come certe iniziative nascono e muoiono in breve tempo. Nonostante tutto, visto il mio entusiasmo, mi invitò a Milano dove lo incontrai dopo che aveva diretto un'opera alla Scala. Durante la cena mi presentò il maestro Sablich, che avrebbe potuto curare la rassegna. Così ebbe inizio Anima Mundi*».

Sette concerti di livello per questa edizione 2018. Il primo, venerdì 7 settembre, quando Alfonso Fedi, maestro di grande esperienza nel campo della musica antica, l'Ensemble barocco e il Coro da camera del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, hanno accostato la musica di Johann Sebastian Bach a un lavoro che ha un significato particolare per il Duomo e la città di Pisa, l'*Inno per la consacrazione della Chiesa* del pisano Giovanni Carlo Maria Clari (1677-1754), per trent'anni maestro della cappella della Primaziale. E a un pezzo nuovo di zecca, il *Psalmus David* per coro a quattro voci miste, archi e organo, scritto da Andrea Baratti, classe 1994, originario di Foligno, vincitore della XI edizione del "Concorso internazionale di musica sacra" bandito da *Anima Mundi*.

L'ultimo concerto, sempre in Cattedrale, il 20 settembre, quando è tornato l'ex direttore artistico sir John Eliot Gardiner e i complessi che grazie a lui il pubblico della rassegna ha imparato ad amare in questi anni, Monteverdi Choir e Orchestre Révolutionnaire et Romantique, per proporre uno dei pilastri del





repertorio sinfonico-corale, la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi.

Daniel Harding ha condotto il concerto di sabato 15 settembre in Cattedrale, alla testa della sua orchestra della Radio Svedese: in programma uno dei capolavori di Anton Bruckner, la *Sinfonia n.5 «Religiosa»*, l'unica composizione dell'autore austriaco ad essere identificata con questo aggettivo in ragione dell'uso ricorrente di formule riconducibili allo stile del corale, identificato come espressione religiosa per eccellenza dei paesi di lingua tedesca.

Qualche giorno prima, in Camposanto, davanti al *Trionfo della Morte*, Michele Campanella, al pianoforte e al fortepiano, ha affrontato pagine di Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert e Franz Liszt. Di quest'ultimo ha proposto il *Totentanz*, la danza macabra, per il quale Liszt si ispirò proprio agli affreschi di Buffalmacco, che egli ebbe modo di vedere durante il suo soggiorno pisano nel 1836, scenario di eccezione di questa speciale edizione della rassegna.

Poi di nuovo in Cattedrale i giovani, con l'Orchestra Senzaspine di Bologna, associazione che conta oltre 450 ragazzi sotto i 35 anni, nata nel 2013 proprio per offrire ai giovani strumentisti la possibilità di confrontarsi con il repertorio sinfonico. Eseguite musiche di Antonio Vivaldi e Giovanni Battista Pergolesi, in un programma tutto dedicato alla Vergine, alla quale la Cattedrale pisana, che festeggia quest'anno il 900° anniversario della dedicazione, è intitolata.

Dalla musica d'autore ai repertori di tradizioni remote la serata *Celtic Baroque*, che venerdì 14 in Camposanto ha impegnato Vittorio Ghielmi, fra i più autorevoli solisti di viola da gamba di oggi, e il gruppo da lui fondato e diretto, che si ispira nel nome a una celebre espressione di Nicolò Paganini, *Il Suonar Parlante*.

Ancora in Camposanto, i Festival Strings Lucerne Chamber Players, formazione ristretta dell'ensemble di archi di uno dei festival più importanti d'Europa, alle prese con il Settecento di Mozart, l'Ottocento di Antonín Dvořák e il Novecento di Béla Bartók.

Partner dell'iniziativa, la Fondazione Pisa e il Comune di Pisa.





Musica sotto la Torre 2018, in Camposanto: *il Viaggio*

La vita e le opere dei compositori sono un illuminante esempio dell'afflato dei popoli che da sempre, e nel corso dei secoli, sono stati animati dalla curiosità e dalla spinta a conoscere ed esplorare nuove terre, dando vita a fecondi scambi culturali, economici e sociali. *Il Viaggio* rappresenta una preziosa miniera di ispirazione e contaminazione nella creazione delle visioni e geografie sonore dei compositori.

Anche coloro i quali lavoravano in patria hanno assorbito e restituito nelle loro opere i contesti plurali e lo scambio proficuo con la musica, l'arte, la cultura di altre provenienze.

W. A. Mozart incarna il viaggiatore "musicale" fin da bambino: la *Sonata in Mi Minore* è stata composta a Parigi nel 1778 ed è venata da grandi malinconie, come molta della sua musica composta fuori dalla sua terra natia.

J. Brahms incanta ancora oggi con le sue armonie estremamente classiche ma con un occhio sempre rivolto all'est Europa, alle popolazioni zigane e alla loro tradizione musicale, tramandata quasi esclusivamente in forma orale.

A. Dvorák, influenzato da un lungo viaggio negli Stati Uniti, li compose la *Sinfonia dal Nuovo Mondo* e un quartetto per archi, realizzando una vera e propria sintesi culturale, armonizzando la propria tradizione compositiva con le sonorità e influenze americane.

E ancora, compositori napoletani a Madrid e compositori spagnoli a Napoli in epoca borbonica; e la musica popolare, sempre ampiamente in dialogo con le ascendenze e la moda spagnola del tempo.

Per la Rassegna *Musica sotto la Torre* sono stati scelti alcuni brani che ambiscono a far emergere la ricchezza della relazione dei compositori con mondi e culture diverse.





Cattedrali europee: musealizzare, conservare o sostituire?

Il 18 e il 19 ottobre scorsi si è tenuta l'ottava edizione del Convegno Internazionale delle Cattedrali Europee, ideato e organizzato dall'Opera della Primaziale Pisana quest'anno sul tema *Musealizzazione, conservazione, sostituzione delle opere d'arte*. Su questo terreno si sono confrontati i rappresentanti degli enti che sovrintendono alla cura di molte prestigiose Cattedrali europee, dialogando con i più accreditati istituti di restauro e con alcune associazioni che operano nel mondo dei musei a livello nazionale e internazionale.

Il tema della conservazione, affrontato con la perizia e la competenza di chi quotidianamente è chiamato a gestire imponenti e spesso arditi organismi monumentali, edificati con l'idea e l'aspirazione a durare in eterno, diventa lo snodo cruciale in cui si intrecciano da un lato le diverse istanze di cui le opere sono portatrici e dall'altro le esigenze di tutela e sicurezza, statutariamente imposte a chi le amministra.

«Rimuovere un oggetto, ricollocarlo in un luogo diverso da quello per cui era stato concepito, non snaturarne il significato originario - ha dichiarato il presidente dell'Opera della Primaziale Pisana Pierfrancesco Pacini - costituiscono argomenti di grande interesse e complessità, che comportano una conoscenza approfondita. Ricollocare un'opera significa far assumere a quell'oggetto una nuova identità, non congelandone la connotazione e la funzione originaria.»

Il rispetto dell'istanza estetica, così come del contesto in cui l'opera è inserita e della sua storicità, insieme all'osservazione attenta di tutti quei fenomeni che mettono a rischio la sicurezza, sempre più legata all'inevitabile decadenza della materia di cui l'organismo architettonico si compone, sono tutti fattori da tenere in pari considerazione allo scopo di garantire la trasmissione alle future generazioni di un immenso patrimonio monumentale. Valori, questi, coniugati nelle moderne teorie di restauro e declinati in formule e pratiche quotidiane spesso molto disomogenee alle diverse latitudini europee.

Molti i musei annessi alle Cattedrali, nati in seguito delle campagne di restauro più o meno radicali susseguitesi soprattutto dall'ottocento, spazi confinati in cui hanno trovato posto interi cicli scultorei ed elementi decorativi rimossi dal loro contesto e che costituivano il corredo ornamentale, di uso liturgico e di espressione teologica delle fabbriche monumentali, prima di tutto edifici di culto.

Tutti questi aspetti sono stati trattati nel convegno, introdotto





dal magistrale intervento del Professor Antonio Paolucci, storico dell'arte, già Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino e Direttore dei Musei Vaticani, ora al vertice della Direzione Lavori del cantiere di restauro degli affreschi di Camposanto.

Ricco inoltre il parterre dei relatori: dall'Italia si sono alternati gli interventi del Duomo di Milano, la Basilica di Venezia, il Duomo di Firenze, il Duomo di Siena, la Cattedrale di Pisa e la Cattedrale di Fidenza. Dall'estero: il Duomo di Colonia, la Cattedrale di Friburgo, l'Abbazia di Westminster, la Cattedrale di Santiago di Compostela, la Cattedrale di Toledo, la Cattedrale di Burgos, la Cattedrale di Praga, la Cattedrale di Vienna, la Cattedrale di Albi e la Cattedrale di Berna.

Hanno preso parte al convegno, come di consueto, i rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma, dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e dell'Associazione Dombaumeister E.V.

Per la prima volta hanno offerto il loro prezioso punto di vista anche l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani e l'Associazione Living Stones - Pietre Vive.

L'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI) nasce nel 1996 allo scopo di stabilire un coordinamento tra le molte realtà museali ecclesiastiche, grandi e piccole, presenti in Italia.

I musei ecclesiastici, fondati in funzione essenzialmente conservativa, stanno lentamente cambiando pelle: percepiti a lungo quasi esclusivamente come "luoghi sicuri" o "depositi attrezzati" nei quali custodire opere dismesse o in pericolo, si caratterizzano oggi come avamposti territoriali impegnati nella tutela attiva del patrimonio, al servizio della collettività. AMEI svolge dunque un'azione di tutoraggio, collegamento e supporto per musei ecclesiastici e religiosi e accompagna il percorso dei propri associati fornendo strumenti di crescita, occasioni di formazione e di confronto.

L'associazione Living Stones, nata nel 2008, è costituita da comunità giovanili raccolte intorno all'idea che l'arte cristiana è di fatto una preghiera consegnata agli occhi, una preghiera resa accessibile. Contemplare l'opera d'arte è come entrare nella preghiera dell'artista e nella storia che racconta, e permette un momento di comunione spirituale attraverso i secoli, dove il visitatore della chiesa diventa pellegrino e protagonista.

Anche quest'anno il Convegno è stato inserito nel calendario degli Ordini di Architetti e Ingegneri come giornata di formazione utile al rilascio di crediti formativi professionali.





Nano-Cathedral: la conclusione del progetto europeo

Nell'ambito del cantiere di restauro delle superfici lapidee della Cattedrale di Pisa, di particolare importanza e rilievo internazionale è stata la partecipazione al progetto europeo Nano-Cathedral. Finanziato da Horizon 2020 con circa 6,5 milioni di euro, Nano-Cathedral si è perfettamente inserito nel cantiere di restauro dei paramenti esterni della nostra Cattedrale, concentrando la ricerca e la sperimentazione sul consolidamento e la protezione, nel tentativo di porre una barriera ai principali fattori che insidiano la conservazione del patrimonio architettonico monumentale.

Oltre agli enti di ricerca universitari e alle ditte produttrici dei materiali nanometrici, il progetto ha coinvolto l'Opera House di Olso e le Cattedrali di Ghent, Colonia, Vitoria, Vienna e Pisa, insieme ad istituti di ricerca come il Politecnico di Milano (Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica), l'Università di Vienna (Istituto di Arte e Tecnologia - Scienze della Conservazione), l'Università di Bamberg (Istituto di Archeologia - Storia dell'arte), Università di Pisa (Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale), al fine di instaurare una cooperazione internazionale nell'ambito delle nuove tecnologie sviluppate per la conservazione ed il restauro delle superfici lapidee di diversi litotipi e di differenti regioni climatiche europee.

Concluso a Maggio 2018, il progetto ha permesso, tramite l'applicazione delle nuove nano-tecnologie, di sviluppare prodotti corrispondenti alle esigenze di compatibilità, eco sostenibilità, efficacia ed efficienza, per proteggere nel corso del tempo il nostro patrimonio artistico monumentale.

La fabbrica di Pisa ha avuto il privilegio di ospitare il meeting conclusivo del progetto che si è svolto dal 16 al 18 Maggio 2018, giorni in cui l'Opera della Primaziale Pisana, oltre ad accogliere nei suoi ambienti i diversi partner europei per il confronto dei risultati raggiunti, ha aperto le porte anche al pubblico, consentendo un'ampia divulgazione delle informazioni e delle conoscenze raggiunte grazie al lavoro svolto nei tre anni di durata del progetto.





Al Museo delle Sinopie, in mostra le stampe di Lasinio

Al Museo delle Sinopie sono state recentemente allestite le stampe di Carlo Lasinio, opera di disegno ed incisione all'acquaforte compiuta dal primo conservatore del Camposanto.

Maestro d'intaglio all'Accademia di Belle Arti di Firenze, Lasinio nel 1806 visitò il Camposanto Monumentale rimanendo impressionato dagli affreschi che decoravano le gallerie.

Decise così di ritrarre ogni scena anche per registrarne lo stato di conservazione e degrado, che all'epoca era già molto avanzato, a causa delle particolari condizioni climatiche dell'edificio.

Nel frattempo, il 10 giugno 1807 la reggente Maria Luigia di Borbone nominò Lasinio Conservatore del Camposanto, carica che egli mantenne sino alla morte avvenuta nel 1838.

Lasinio fece in totale quaranta incisioni ad acquaforte, raccolte in un volume intitolato *Pitture a fresco del Campo Santo di Pisa*, la cui prima edizione uscì nel 1812. L'opera ebbe un tale successo che nel 1828 uscì una seconda edizione con stampe acquerellate, e nel 1832 il figlio Giovanni Paolo Lasinio realizzò un'altra serie di quarantasei tavole.

Già esposte al Museo dell'Opera del Duomo e da qui rimosse in occasione dei lavori di ristrutturazione che ancora interessano l'edificio, le stampe giacevano ricoverate in un deposito adeguatamente attrezzato per la carta, probabilmente destinate ad essere consultate solo da utenti e studiosi che ne avessero fatto richiesta.

Al Museo delle Sinopie, poste nelle vetrine allestite nei ballatoi, le stampe di Lasinio completano il percorso espositivo, facilitano la ricomposizione del legame fra le grandi scene affrescate in Camposanto ed il loro disegno preparatorio in scala 1:1 qui esposto e, ad un occhio molto attento, mostrano curiosi piccoli dettagli, veri e propri *divertissement* dell'artista conservatore.





Un capolavoro ritrovato di Orazio Lomi Gentileschi

L'Opera della Primaziale Pisana in collaborazione con la Galleria Nazionale dell'Umbria e con la Libera Accademia di Studi Caravaggeschi, ha organizzato un'esposizione dedicata al maestro pisano Orazio Lomi Gentileschi. L'esposizione è stata curata dal Prof. Pierluigi Carofano e si è avvalsa di un comitato scientifico composto dal Prof. Raymond Ward Bissel e dal Prof. Marco Pierini.

Un capolavoro ritrovato di Orazio Lomi Gentileschi. La Madonna in adorazione del Bambino: questo il titolo della mostra, ospitata nel Museo delle Sinopie dal 19 luglio al 19 settembre, che si è proposta lo scopo di presentare al grande pubblico un dipinto poco noto del maestro pisano (noto alle cronache per essere il padre di Artemisia), mettendolo in relazione con la *Santa Cecilia che suona la spinetta* della Galleria Nazionale dell'Umbria e con la *Madonna con Gesù Bambino addormentato* dipinta da Orazio in collaborazione con il figlio Francesco.

La *Madonna in adorazione del Bambino* e la *Santa Cecilia che suona la spinetta*, eseguite intorno al 1618-1620, hanno avuto un percorso simile all'interno degli studi su Orazio Lomi Gentileschi: entrambe le opere hanno faticato ad affermarsi presso la comunità scientifica come autografi del maestro pisano, nel primo caso per la scarsa visibilità dell'opera stessa, conservata in una collezione storica italiana; nel secondo caso perché ne esiste un'altra versione (con varianti) nella National Gallery of Art di Washington.

Negli ultimi anni, grazie agli studi di Bruno Santi, Raymond Ward Bissell, Claudio Strinati, Pierluigi Carofano, Paola Caretta e Alberto Cottino le due tele sono state riconosciute come autografe di Orazio Gentileschi ed esposte in mostre dedicate al Maestro pisano o ad argomenti caravaggeschi.

La terza tela in mostra, la *Madonna con Gesù Bambino addormentato*, ben dimostra la qualità dei collaboratori di Orazio Gentileschi in questi anni, in particolare del figlio Francesco.





Sorveglianza del sito e accoglienza ai visitatori

La piazza è accessibile tutti i giorni dell'anno, gli orari di apertura dei monumenti sono ampi con alcune limitazioni solo negli orari notturni. Il personale ha esperienza pluriennale e le competenze professionali sono costantemente aggiornate e sviluppate al fine di garantire sia l'adeguamento delle procedure di sicurezza sia il miglioramento dell'accoglienza. Un'attività di formazione continua, necessaria per allinearci al contesto internazionale dei numerosi visitatori che scelgono la nostra Piazza come meta turistica/culturale e dei tanti pellegrini che partecipano alle attività liturgiche.

Il personale addetto alla sorveglianza contribuisce alla conservazione del complesso monumentale e della Piazza su cui questo insiste.

Migliaia sono le ore dedicate all'attività di vigilanza e al controllo degli accessi, numerosi gli interventi effettuati per la verifica degli impianti di sicurezza e del corretto funzionamento degli impianti tecnologici.

All'interno dei nostri monumenti, aperti tutto l'anno da un minimo di 9 ore fino a 14 ore al giorno nei mesi estivi, il personale addetto alla custodia dei monumenti, seguendo precise e dettagliate istruzioni operative, sovrintende alla visita di milioni di visitatori e pellegrini, con quella ferma cortesia che contraddistingue da sempre il suo operato.

L'attività principale è l'attenzione rivolta al turista, l'accoglienza ai pellegrini, disabili, bambini e scolaresche, e l'enorme attività di assistenza rivolta al cliente on line, che parte dalle risposte alle prime richieste di informazioni fino ad arrivare alla risoluzione dei problemi presentati: sono migliaia le e-mail gestite dal nostro back office ogni anno, pervenute da ogni categoria di utente (scuole, agenzie, guide turistiche, singoli visitatori, studiosi, gruppi di pellegrini, disabili).





Cattedrale: per il 900° anniversario della consacrazione

L'Arcidiocesi di Pisa ha voluto festeggiare i nove secoli dalla consacrazione della Cattedrale con un significativo anno giubilare apertosi nel settembre del 2017 con una partecipatissima celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, Giovanni Paolo Benotto. La chiusura dell'anno giubilare, invece, è avvenuta con la concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, l'Arcivescovo metropolitano di Perugia - Città della Pieve nonché presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Nell'anno giubilare pisano, la Penitenzieria apostolica, su mandato di papa Francesco, ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti coloro che - veramente pentiti - partecipavano alle celebrazioni giubilari pisane. Durante l'anno giubilare l'immagine della Beata Vergine Maria di Sotto gli Organi, venerata all'interno della Cattedrale pisana, è stata portata in tutto il territorio dell'Arcidiocesi, facendo tappa nelle varie comunità parrocchiali per significativi momenti di raccoglimento. Il completamento dei restauri della cupola ha reso libera la storica Cattedrale pisana da gran parte del suo cantiere. Interessanti iniziative dell'anno giubilare, però, hanno fatto sì che su di essa si mantenessero costantemente i riflettori accesi. Il Sabato Santo è stato contrassegnato dal solenne canto dell'*Exultet*, annuncio della risurrezione, eseguito per la prima volta dall'alto del pergamo di Giovanni Pisano. La partitura è stata musicata appositamente per la Cattedrale di Pisa in occasione di questo Giubileo, dal Maestro Mons. Marco Frisina e miniata dall'artista locale Enrico Fornaini. *Costruttori di sogni e di cattedrali* - regia di Salvatore Ciulla, invece, è stata la sacra rappresentazione che ha riscosso successo all'inizio della scorsa estate.

Il ciclo di conferenze *Pròtege Virgo Pisas*, promosso dall'Opera della Primaziale Pisana, in collaborazione con la Società Storica Pisana, ha analizzato storicamente ed artisticamente le relazioni che intercorrono fra la Beata Vergine Maria e la Cattedrale nel contesto sociale e cristiano pisano di questi secoli. Il medievista Gabriele Zaccagnini ha avuto il pregio di promuovere l'edizione critica del *Liber de ordine officiorum* del canonico Rolando, scritto prima di divenire pontefice nel 1159.





OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

L'Opera della Primaziale Pisana nasce contestualmente ai lavori di edificazione della Cattedrale e fin dalle origini ha sovrinteso la costruzione e trasmissione alle future generazioni di un patrimonio che è certamente di eccezionale rilevanza sotto il profilo storico artistico, ma che rappresenta prima di tutto un percorso di fede, che accompagna l'individuo nella sua crescita nei valori cristiani.

Oggi l'Opera della Primaziale Pisana, nonostante siano trascorsi ormai oltre nove secoli dalla posa in opera della prima pietra della Cattedrale, continua a svolgere il compito della salvaguardia di una cultura che è stata capace di esprimersi nei capolavori architettonici di cui si compone il complesso monumentale della Piazza del Duomo. Compito non facile se si considera l'estensione delle superfici che costantemente devono essere monitorate dalle nostre maestranze, degli spazi che devono essere sorvegliati dal nostro personale di vigilanza per garantire la sicurezza delle opere e dei visitatori, della mole di informazioni che devono essere gestite nei nostri archivi.

In questa pubblicazione si cerca di dare conto delle attività che hanno impegnato quotidianamente, nel corso del 2018, il personale dell'Opera della Primaziale Pisana, e dell'indirizzo gestionale improntato dalla Deputazione, composta da: Mons. Gino Biagini, Paolo Moneta, Giovanni Padroni, Giuseppe Marianelli, Gabriella Garzella e Giovanna Giannini, Pierfrancesco Pacini il Presidente.



OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA



Presidente
Pierfrancesco Pacini

Deputati
Giovanna Giannini
Giuseppe Marianelli
Paolo Moneta
Gabriella Garzella
Giovanni Padroni
Gino Biagini



RELAZIONE
di
MANDATO
2018

Segreteria
Piazza Arcivescovado n. 1 - 56126 PISA
tel. +39 050 835011 fax +39 050 560505
e-mail info@opapisa.it
<http://www.opapisa.it>

Personale:

G. De Felice, R. Cela, G. Bentivoglio, A. Carnevali, A. Cinacchi, D. Guidi, F. Malagola, L. Donati, M. Giordano, A. Sutter, R. Arrighini, L. Beltrani, L. Ceccanti, S. Lupo, S. Magagnini, S. Nieri, A. Lenzi, R. Donati, S. Bonannini, E. Virgili, D. De Bonis, L. Landucci, G. Casarosa, C. Guidi, M. C. Montagnani, M. Marchese, G. Bertelli, F. Micheli, M. Maggini, N. Banti, F. Magni, C. Talini, M. Del Rosso, M. Cortini, T. Bitozzi, A. Picardi, M. Bellomini, F. Turini, G. Ermini, A. Gianetri, G. Balli, L. Piazzini, A. Perozzo, F. Barsotti, A. Vannucchi, R. Bracci, C. Bartalini, U. Brogi, B. Merciadri, C. Fico, A. Corsanini, C. Martini, C. Pucci, M. Bassi, M. Berettini, S. Rota, G. Scolari, A. Rovazzani, S. Chirico, G. Severini, R. Bevilacqua, E. Poli, A. Sisto, A. Bartolini, P. Crecchi, A. Di Lupo, M. Di Paco, C. Gambassi, L. Leoncini, M. Lo Furno, G. Nardi, E. Orsini, M. Possenti, M. Sbrana, G. Valtriani, D. Bertucelli, L. Calderini, G. La Motta, S. Baldassari, V. Bernabini, R. Bertini, V. Bonari, F. Bonucci, L. Bracci, M. Calvani, M. Cannone, S. Casati, F. Caselli, M. Cellesi, M. Cortini, L. Davini, G. De Caro, W. Dell'Innocenti, R. Di Prete, G. Fantoni, S. Gentileschi, G. Geri, V. Grossi, E. Logli, R. Micheli, M. Pistolesi, M. Punzo, C. Rossi, S. Signorini, S. Tani, G. Valdiserra, R. Marini, A. Valente, S. Pierotti, L. Dolfi.

Un particolare ringraziamento a tutto il personale della Cooperativa "Impegno e Futuro" - Pisa

Progetto grafico e redazione
Laboratorio di Progettazione Opera della Primaziale Pisana

Fotografie
Archivio Opera della Primaziale Pisana

Ringraziamenti
per le foto a tutta pagina

Irene Taddei